

Ticino e amore nelle poesie di Lana

Pavia, presentato al circolo "La Barcèla" il suo libro in dialetto

PAVIA. Il panorama letterario pavese ha un poeta in più: è Fabrizio Lana, ricercatore universitario, «tecnocrate» per professione ma poeta vernacolare per vocazione, nato all'ombra della chiesa di via dei Mille, in Borgo Ticino, nell'anno 1952. Da sempre Fabrizio Lana coltivava la sua vena poetica; solo ora ha deciso di rendere pubblica la sua arte di «dolce affabulatore» nel rievocare con il dialetto i ricordi di gioventù, della Pavia di un tempo. Al circolo La Barcèla, Lana ha presentato «L sas e la bscàia»: antologia di poesie dialettali ispirate alle sue esperienze giovanili alle quali gli anfratti del

Borgobasso, gli argini del Ticino, i boschi del Sicomario offrivano occasioni di emozioni; poi le poesie di un giovane innamorato e quelle più mature e di riflessione, di ironia, tipiche dell'età matura. Il libro non è solo nato dalla misurata consapevolezza di Lana nei confronti della sua matura produzione poetica, ma anche dalla congiunzione artistica con altri amici del circolo «La Barcèla»: i commenti di Roberto Sollazzi e le illustrazioni di Giammario Cantaluppi. Edito da La Goliardica Pavese (14 euro), offre in allegato un Dvd in cui lo stesso Lana legge le sue poesie. (p.c.)



Fabrizio Lana con il presidente Rognoni